

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno V Numero 1

Febbraio 2007

La bellezza della donna

Nel corso della storia la donna non ha avuto sicuramente vita facile, infatti ha dovuto sempre lottare per affermare i propri diritti e purtroppo in molti stati deve ancora continuare a farlo. Questo perché è sempre stata giudicata inferiore all'uomo, il quale aveva piena autorità su di lei e su tutta la famiglia. Alla donna era affidato solo il compito di educare i figli e badare al mantenimento della casa. D'altronde, la donna è sempre stata fonte di ispirazione di numerosi poeti, scrittori, romanzieri che dedicarono a lei le migliori poesie e i migliori racconti paragonandola ad un angelo, un essere soprannaturale, una persona così tanto diversa dall'uomo che spesso può divenire lontana e quasi irraggiungibile.

Deodata Bunzigiye, ad esempio, la descrive come colei che ha il potere di trasformare la roccia in sabbia, che può portare la vita e può donare ad un cuore arido dalla sofferenza la gioia di vivere. Molto bella è senza dubbio "La bellezza della donna", una poesia di un autore sconosciuto, che racchiude le domande di un bambino sul perché le donne pian-

Segue a pagina 2

Cina: minaccia o opportunità?

Occorre incrementare i rapporti tra Italia e Cina

Negli ultimi anni la Cina si sta affermando come potenza mondiale nel campo economico. Alcuni parlano di "sindrome cinese" per evidenziare la preoccupazione dei paesi occidentali nei riguardi della penetrazione dei mercati internazionali da parte dei prodotti cinesi.

La Cina ha cambiato la propria strategia economica passando da una economia

pianificata a un singolare compromesso tra il dirigismo socialista e il liberismo economico.

Il 10 novembre 2001, la Cina è stata ammessa al WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), un'organizzazione operante sotto l'egida dell'ONU, che si occupa di favorire gli scambi commerciali. E' divenuta perciò, uno dei partner più importanti

delle economie capitalistiche e ha assunto un posto di rilievo tra i "grandi" (neanche vent'anni fa era collocata al 32° posto e fra pochi anni si pensa che supererà il Giappone, la Francia e la Germania).

I mercati europei assistono all'ingresso di prodotti altamente competitivi, soprattutto per il basso prezzo giustificato da livelli salariali al di sotto della media europea e dall'orario di lavoro più lungo. Il sistema economico

cinese può contare su una propensione elevata al risparmio e su uno Stato che può permettersi di sostenere la domanda privata perché ha un debito pubblico ridotto.

I Paesi occidentali, in un primo momento, stavano adottando politiche protezionistiche per difendere le proprie economie, ma storicamente si è visto che una politica di questo tipo



Luca Cordero di Montezemolo con Meng durante i colloqui di Pechino

La pace:
tra sogno e realtà

Pagina 4

**Un nuovo colosso
finanziario:
Banca Intesa S.Paolo**

Pagina 5

**27 maggio 2007
Beatificazione di
Mons. Carlo Liviero**

Pagina 9

Segue a pagina 2

Istituto Sacro Cuore

**Anno di fondazione
1957**

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici
- ◇ Sportelli didattici



**Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore**

non è positiva, sia per i rapporti internazionali, sia nei riguardi dell'economia stessa. Infatti, le imprese nazionali sentendosi protette non investono in innovazioni tecnologiche e non

Cina: minaccia o opportunità?

ottimizzano la produzione incrementando l'efficienza. Occorre, invece, aprirsi al mercato cinese perché potrebbe rappresentare una opportunità. I consumatori cinesi hanno un reddito pro-capite in continuo aumento e potrebbero diventare sempre più ricettivi ai prodotti provenienti dall'estero; l'Italia, perciò, dovrebbe stabilire relazioni sempre più stabili e proficue.

Per raggiungere questo obiettivo e concludere accordi commerciali un gruppo di imprenditori italiani, a seguito del Presidente del Consiglio Romano Prodi, nel mese di settembre '06, si è recato in Cina. Testimone d'eccezione è stata una nostra compagna di classe, Cheng Meng, in qualità di interprete.

Come sei stata contattata per questa attività di interprete?

Questa estate sono stata in Cina per due mesi e mezzo per trascorrere le mie vacanze. Mia zia che lavora all'ambasciata italiana in Cina, sapendo che studio presso un liceo italiano, mi ha contattato e mi ha presentato all'ICE (Istituto del commercio estero), come interprete per i rappresentanti delle aziende italiane, presenti alla delegazione che ha accompagnato il presidente Prodi.

Chi era presente a questi colloqui e chi hai dovuto assistere?

Sono stati presenti alcuni imprenditori italiani di aziende medio piccole che ancora non sono entrati nel

mercato cinese, interessati al commercio. Io ho assistito a una azienda farmaceutica, un'impresa di servizi e un'altra che produceva cosmetici; in più ho seguito la conferenza e ho fatto da guida nelle zone industriali delle maggiori città.

Sono stati conclusi degli accordi?

Gli accordi conclusi, purtroppo, sono stati pochi perché non c'era molto dialogo, in quanto ognuno perseguiva i propri interessi; infatti, le imprese di entrambi i paesi volevano solo vendere i propri prodotti. Ho notato che gli accordi si concludevano quando le aziende erano disponibili all'importazione. Probabilmente gli imprenditori erano diffidenti, perché non si conoscevano e non avevano avuto rapporti commerciali precedenti.

Potrebbero sorgere effettivamente delle opportunità reciproche da questi colloqui?

Come ho detto, era la prima volta che si incontravano queste aziende e non hanno saputo cogliere appieno l'occasione. Gli accordi sono sorti dal momento in cui una delle due aziende vendeva un prodotto all'altra per poi venderlo nel proprio paese.

L'ingresso nel WTO della Cina ha influenzato positivamente il rispetto dei diritti umani da parte delle autorità cinesi?

In ordine alla tutela dei diritti umani, la Cina è ancora molto indietro, come denunciato da Amnesty International. Le condanne

a morte sono molto frequenti perché costituiscono la sanzione di reati, non solo estremamente gravi, ma anche lievi come la frode fiscale e il piccolo furto. L'ingresso nel WTO ha imposto alla Cina particolari misure commerciali (es. il divieto di atti di concorrenza sleale), e in parte ha favorito la tutela dei diritti umani e dell'ambiente. Infatti, adesso avere un secondo figlio è possibile pagando una sanzione pecuniaria, mentre precedentemente le donne erano costrette ad abortire. Il WTO potrebbe, però, avere un ruolo più incisivo ma, ancora non lo esercita in quanto preferisce perseguire finalità economiche. Questa esperienza di Meng ci ha fatto conoscere alcuni volti della Cina a noi sconosciuti. Riteniamo che la concorrenza cinese potrebbe spingere le imprese italiane ad incrementare l'efficienza, eliminando gli sprechi, e condurle verso l'innovazione, la ricerca. Le imprese, infatti, dovranno imparare a mutare le linee produttive, diversificare e orientare le attività su settori nei quali la Cina è ancora in ritardo. In questo modo, il grande Paese orientale potrebbe essere un'opportunità per l'Italia e per l'Europa e non più un pericolo. Inoltre, instaurando tali rapporti, l'Europa potrebbe influire sul rispetto dei diritti umani, inducendo il governo cinese ad adottare misure legislative concrete.

IV liceo

La bellezza della donna

gono facilmente. Non trovando una risposta decide di rivolgersi a Dio Che la descriverà come una persona dotata di spalle forti per portare il peso del mondo,

capace di andare avanti quando tutti decidono di fermarsi, di occuparsi della propria famiglia malgrado la malattia e la stanchezza. Le ha donato, però, una la-

prima che potrà utilizzare tutte le volte che vuole. La bellezza della donna non sta nei suoi vestiti o nel suo fisico, ma deve potersi leggere nei suoi occhi, perché è nei

suoi occhi che si trova la porta del cuore, il luogo dove risiede l'amore.

**Silvia Impenna
V liceo**

Io, giovane e la famiglia

Riflessioni sul rapporto tra le generazioni



Vivere la gioventù è una cosa molto bella, perché è un periodo della vita davvero spensierato, con i soli problemi dei vari impegni scolastici, ma questo, a volte, non è vero, perché viviamo in una società molto difficile.

Spesso noi giovani siamo prede facili della moda, della pubblicità e del giudizio del "gruppo", degli sms, dai cellulari dell'ultima moda ed altro.

Possiamo diventare oggetto di pressioni ideologiche e quindi privi della propria personalità; spesso ci troviamo a compiere atti molto gravi che gli altri ci spingono a fare e quando ci accorgiamo che abbiamo sbagliato non riusciamo più a tornare indietro e

non ci assumiamo le nostre responsabilità. Fortunatamente però, noi giovani siamo anche capaci di non intraprendere questo brutto percorso perché abbiamo generosità, pazienza, ascolto e siamo pronti ad aiutare chi ne ha bisogno. Anche per noi giovani è facile capire che l'uomo non può vivere senza amore, un uomo senza amore è un essere senza senso. Per far sì che un giovane possa intraprendere un percorso significativo di vita, vista la società in cui viviamo, è importante il ruolo della famiglia, perché dove c'è la famiglia sicuramente c'è amore.

Oggi la famiglia sta vivendo una fase di crisi, anche se resta il primo e insostituibile ambiente dove inizia lo sviluppo e la maturazione dell'individuo. Si è passati da una famiglia patriarcale, dove vivevano insieme nonni, zii, genitori, figli e nipoti, tipica di un ambiente a carattere agricolo, ad una famiglia nucleare, composta esclusivamente da genitori e figli nella quale lavorano entrambi i genitori, sia per esigenze economiche, sia perché la donna ricerca un ruolo specifico che la sostenga nelle sue aspi-

razioni, anche al di fuori delle prerogative materne. Inoltre i momenti di incontro della famiglia in passato avvenivano in occasione dei pasti principali della giornata, ma anche questi non esistono più perché gli orari di lavoro, di ciascun componente della famiglia, sono diversi. I genitori lavorano e scappano e tutto il giorno è così, i giorni fuggono via fra parole non dette, cose non fatte per mancanza di tempi, fra crisi, rimpianti, sensi di colpa, tentativi di recuperare il tempo, il dialogo perduto.

Si sente spesso parlare di ragazzi non compresi dai loro genitori, in crisi, alla ricerca di un'identità a cui viene detto di recarsi dallo psicologo.

Io penso che, è evidente che la famiglia non potrà essere più quella del passato, ma, con un po' d'impegno, bisogna cercare di renderla sempre più solida perché la famiglia è come un terreno che da sempre frutti e che mai sprofonderà.

Antonio D'Amico
I liceo

L'uomo dell'anno 2006

Lo è stato ognuno di noi favorendo il mondo digitale

Il settimanale "Time", che da ben 83 anni elegge il personaggio dell'anno, questa volta ha deciso di sorprendere: in copertina, al posto della solita foto, c'è un computer con uno specchio al posto del monitor, e sotto di esso la scritta "You" cioè "Tu" in inglese. Richard Stengel, l'editore, ha affermato che questa copertina è dedicata a tutti i navigatori del web, perché, essendo liberi di esprimersi, diffondono la democrazia digitale. Dopo questo evento, l'opinione popolare è divisa in due. Sinceramente penso che eleggere uomo dell'anno

l'utente web sia in parte giusto in parte sbagliato. È vero, sul web ci si esprime, si dice ciò che non si ha il coraggio di dire nella realtà quotidiana e soprattutto si evade dai preconcetti della società nella quale, volontariamente o involontariamente, viviamo. Purtroppo però, internet, a volte, propaga non solo "democrazia" ma intolleranza, pregiudizi, ideali (spesso errati o bigotti) e violenza. Io la definirei una sottospecie di anarchia, anche se c'è da dire che alcune cose come la pedo-pornografia o simili sono regolamentate.

Perché in democrazia (n.d.r. quelle più riuscite naturalmente) ci sono regole da seguire, ci si rispetta l'un l'altro e soprattutto si lavora insieme per migliorare le proprie condizioni sotto tutti gli aspetti. Su internet può essere il contrario. Personalmente avrei eletto la Fallaci come personaggio dell'anno, in quanto è stata una delle più grandi giornaliste del secolo e ha combattuto per far conoscere le sue idee al mondo intero con libri dalle parole taglienti e incisi-

ve. Consiglierei inoltre al signor Stengel di ragionare sul fatto che ciò che si propaga su Internet non è sempre e solo democrazia.

Eleonora Curradi
I liceo



Sulla Shoah è stato detto tutto e tutto resta da dire



Quando non si riesce a dimenticare si prova a perdonare, è questo che scrisse Primo Levi dal suo ritorno dal campo di concentramento di Auschwitz dove era stato rinchiuso ed è questo che da allora stanno facendo gli Ebrei di tutto il mondo: perdonare e non dimenticare.

Ma quando ebbe origine la Shoah che in lingua ebraica significa distruzione, sterminio sistematico di circa sei milioni di Ebrei, che vivevano in Europa prima della seconda guerra mondiale?

L'antisemitismo era comune nell'Europa degli anni 1920 1930 ed esso divenne popolare in Germania quando Hitler acquistò potere politico.

La politica dell'antisemitismo fanatico di Adolf Hitler introdusse una serie di atti antisemitici che sarebbero poi culminati nell'Olocausto ebraico e nella decisione di sterminare gli ebrei d'Europa.

Si iniziò allora a deportare sistemati-

camente la popolazione ebraica dei ghetti di tutti i territori occupati in campi di sterminio come Auschwitz e Treblinka 2 ed altri. Dentro questo progetto di distruzione l'uomo non riesce più a provare **pietà**, non conosce più **l'amicizia**, la **ribellione**, la **speranza**: si cura solo, assurdamente, di non morire e per questo lotta; combatte per mantenere in piedi quel mucchietto di ossa, senza altro scopo che non sia quello di aggiungere sofferenza alla propria condizione "Io lo so cosa vuol dire non tornare, e attraverso il filo spinato ho visto il sole scendere e morire, ho sentito lacerarmi la carne..."

Sono sola davanti al computer a scrivere questo testo. L'emozione mi assale all'improvviso, il mio pensiero vola lontano... Mi sembra di sentire le urla i pianti delle famiglie, divise e separate dai soldati tedeschi, dai loro bambini... povere piccole creature indifese. Chi si prenderà cura di loro?.

A loro è stato tolto il diritto di giocare, di amare, di correre spensierati sui prati come qualsiasi bambino di questo mondo. Costretti a soffrire solo perché Ebrei? Che mostruosità!!!

E' accaduto, può accadere di nuovo? Sono molti gli episodi accaduti di recente in Italia ed in altri paesi europei che evidenziano purtroppo il preoccupante ritorno della malattia del razzismo. Aggressioni ed immigrati, a

persone di colore, perfino a cittadini di religione ebraica, dimostrano che intolleranza e fanatismo razzista sono ancora terribilmente attuali. Il razzismo, oltre che essere figlio dell'ignoranza e del pregiudizio, è anche figlio della paura, la paura del diverso, la paura di chi viene da fuori, la paura di chi viene a minacciare i nostri meschini privilegi di status e le nostre piccole garanzie sociali. Solo costruendo una vera società pluralistica, ma che sia tale anche sul piano della cultura, ci si colloca in una prospettiva di civiltà e di progresso. Bisogna quindi promuovere una educazione alla tolleranza e, in questo, la scuola ha uno dei compiti decisivi per il futuro. Bisogna educare tutti alla partecipazione alla vita della comunità, una partecipazione aperta a tutti, anche a chi è venuto di recente. Come detto la scuola può fare molto in questo: innanzitutto aprendosi alla cultura dei bambini e dei ragazzi figli di extracomunitari; poi, visto che la scuola forma la coscienza civile e democratica dei cittadini di domani, abituando questi futuri cittadini fin dall'infanzia e dall'adolescenza a stare tutti insieme, a rispettarsi reciprocamente, a imparare a confrontare e dibattere con interesse e intelligenza le idee di tutti: il suo nome è dialogo.

Lorenzagheyla Flenghi
V Liceo

La pace: tra sogno e realtà

L'ingresso dell'Italia all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU fa sperare

Spesso sentiamo parlare di "pace" come alternativa alla guerra, strumento di progresso per un futuro migliore, unione tra le nazioni e abolizione di ogni differenza tra i vari popoli del mondo. Idealmente parlando ognuna di queste interpretazioni rispecchia l'obiettivo finalistico del termine, ma sotto un punto di vista più pratico e concreto, la pace racchiude al suo interno altri significati. Il raggiungimento di tale "meta" coinvolge l'ambito economico, culturale, socia-



le e politico del mondo. Ogni nazione dà il suo contributo e mette a disposizione numerose risorse affinché si possa fare di un sogno una realtà. Pace significa dare la possibilità ad ogni paese di essere aiutato o aiutare le altre nazioni, cessare i massacri dove milioni di

innocenti perdono ingiustamente la vita, permettere ad ogni società di evolversi culturalmente e politicamente, partendo da una "base" economica solida. Purtroppo, nonostante ci sia l'intenzione e la determinazione a dire di no alla guerra, a porre fine alla miseria del terzo mondo e alle ingiustizie che affliggono i paesi più svantaggiati, le azioni concrete e le decisioni prese a riguardo sono ben poche. Le trattative di pace sollecitate dall'ONU e dagli altri enti mondiali non mancano di dare speranza a quelle nazioni e paesi dove la guerra è una realtà quotidiana e dove il pericolo è una costante con la quale la popolazione è costretta a convivere. Per ambire alla pace nel mondo non è detto che siano efficaci esclusivamente

Segue a pag. 5

Fusione tra San Paolo e Banca Intesa

Un nuovo colosso finanziario sta nascendo

Ci vorranno almeno due o tre anni, secondo alcuni, per vedere i primi effetti dell'aggregazione tra San Paolo IMI e Banca Intesa. Giusto il tempo che venga digerita. Analisti, investitori, consumatori e sindacati, nelle ultime settimane un po' tutti hanno scommesso, a modo loro, sui risultati dell'operazione. Grossa fusione, grosse aspettative. La creazione di un grande gruppo consentirà alla "nuova" banca di ridurre i costi? I riflessi di tale diminuzione si tradurranno in una riduzione dei costi dei servizi bancari? D'altronde lo aveva detto anche Draghi, Governatore della Banca d'Italia, che "l'apertura dei mercati del credito alla concorrenza è lo stimolo per ridurre i costi". Ma è davvero così? Questa volta i costi bancari potrebbero davvero scendere, osservano gli analisti. Soprattutto per motivi strutturali: lo spread sui tassi è già sottilissimo e su questa concorrenza non è più possibile farla. La partita si gioca fuori casa, quindi, sui prodotti e sulle commissioni. Secondo i dati di Bankitalia elaborati da Prometeia, fino ad ora le fusioni bancarie non hanno portato molti benefici ai costi dei prodotti e dei servizi bancari. Il futuro quindi si giocherà sul rapporto prezzo-qualità. "Soprattutto ora - afferma Chiara For-

nasari, partner di Prometeia - che i cittadini hanno imparato a scegliere". Corriere Economia, si è divertito a fare due conti (ma proprio due) ipotizzando un fantascenario in cui il nuovo colosso bancario lancia sul mercato un nuovo conto corrente alle migliori condizioni offerte da Sanpaolo Imi e Banca Intesa. Per il "fantaconto" sono stati presi come punto di partenza il conto Multibenefit 1 di Sanpaolo Imi e



il Conto Intesa di Banca Intesa. Parliamo naturalmente di un conto ideale, del tutto teorico, nel caso in cui fosse immediato l'effetto concorrenza. Il vantaggio per il risparmiatore sarebbe misurabile in un risparmio pari a 64,51 Euro l'anno per i correntisti San Paolo, 137,92 per i clienti di Intesa. Insomma davvero un fantaconto!!! Si tratta solo di un eccesso di ottimismo

e di irresponsabile fiducia nel meccanismo della concorrenza? Gli analisti non la pensano così pur restando con i piedi per terra. Ci saranno (è quasi certo) delle sinergie. Per vederne gli effetti occorrerà attendere il 2009, quando la fusione opererà a pieno regime. I benefici verranno generati dall'unificazione dei sistemi telematici e del back-office, dalla integrazione delle strutture centrali e dalla razionalizzazione delle spese amministrative. Dal lato dei ricavi sono stimate sinergie pari a circa il 2% dei fatturati aggregati delle due banche per effetto del miglioramento della efficacia commerciale. A far da contrappeso un onere una tantum di 1,5 miliardi per i costi relativi all'integrazione. Infine, le stime relative ai conti del supergruppo: parlano di 7 miliardi di utile netto nel 2009, di una crescita dell'utile del 13% all'anno e soprattutto di una distribuzione di dividendi pari al 60% degli utili. Insomma, l'ottimismo la fa da padrone, anche se, almeno per ora, questa grande fusione ai consumatori ha portato solo una cosa: dubbi!

Isabella Belli
IV Liceo

Segue da pag. 4
interventi su scala mondiale e strategie complesse: basti pensare alle idee e agli interventi di persone comuni che con il loro ingegno e il loro altruismo hanno saputo contribuire al miglioramento della realtà che li circonda. Tutte le personalità che hanno ricevuto il Premio Nobel per la pace sanno che nulla è impossibile se si crede fermamente in ciò che si vuole realizzare. L'esperienza di vita di Muhammad Yunus (Premio Nobel per la pace 2006) e il lungo cammino che lo ha portato alla fondazione della "Grameen Bank", hanno

saputo dimostrare che spesso i problemi del mondo derivano dall'incapacità di comprenderne i meccanismi e i risvolti. Muhammad ha istituito un sistema bancario che garantisce ai poveri piena autonomia e gestione di denaro, senza grandi costrizioni o elevati tassi di interesse: la geniale intuizione è stata quella di capire che anche i poveri sanno gestire risorse monetarie se ne hanno a disposizione. Così facendo, tramite la sua banca, milioni di persone hanno la possibilità di contare su una giusta retribuzione del lavoro, di un'assicurazione sulla vita, di

vedere la loro condizione sociale migliorata e sperare un futuro migliore per le prossime generazioni. Sperando che tante altre nuove iniziative si presentino per rafforzare la speranza di una vera pace, il compito delle "grandi potenze" è certamente quello di "mediare tra gli interessi dei paesi in conflitto" con il fine ultimo di porre a freno tutte le inutili diatribe e le insensate tensioni che purtroppo oggi incombono più che mai. L'Italia da Gennaio entra a far parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ed è lo stesso presidente della repubblica Giorgio Napolita-

no che garantisce che finalmente anche noi entreremo attivamente nello scenario mondiale per dare il nostro contributo per un futuro migliore. Solidarietà, altruismo, uguaglianza e diritti, sono concetti difficili da "immaginare" insieme, il cammino verso un nuovo mondo è lungo, ma è la determinazione e l'aiuto reciproco che permettono alle grandi potenze di affrontare una realtà a volte sbagliata o egoista.

Simone Annesse
V Liceo



Un libro per crescere

Il fu Mattia Pascal

Luigi Pirandello

Questo classico della letteratura italiana narra la vicenda del omonimo Mattia Pascal il quale non contento della propria vita, caratterizzata da povertà e troppe responsabilità date dal mantenimento della moglie e della figlia, poi morta dopo pochi giorni dalla nascita, decide di lasciare il suo paese e darsi per morto per ricominciare a vivere una seconda vita sotto il falso nome di Adriano Meis. Tuttavia anche la nuova vita di Adriano Meis non si rivela poi così tanto propizia, infatti la sua così tanto amata e ricercata libertà verrà vincolata da un nuovo amore. Esso deciderà perciò alla fine di ritornare alla vita che conduceva precedentemente; ritornato al paese di origine però non riesce a ritrovare la situazione che viveva precedentemente, in quanto la moglie si era risposata formando una nuova famiglia e lui non viene neanche riconosciuto

come Mattia Pascal, in quanto tutti lo credevano morto e lui si ritrova ad essere nessuno. Questo classico della letteratura italiana mostra come l' uomo sia in una perenne ricerca di libertà, e come alla fine questa libertà si rivela non esistere in quanto non si può vivere senza vincoli affettivi, famigliari poichè credo che l'uomo sia fatto per vivere in una società costituita da individui con cui entrare in relazione e la libertà di un individuo termina quando inizia quella di un altro. Confesso che a volte anche io ho pensato a come sarebbe stato vivere una seconda vita vestendo i panni di qualcun altro, ma leggendo questo libro ho capito come ciò che afferma il vecchio e caro proverbio sia vero, ovvero "chi lascia la vecchia strada per la nuova, sa cosa lascia ma non sa cosa trova". Perciò bisogna sempre essere se stessi e cercare di accettare la propria vita così come è, accontentandosi delle piccole cose e piaceri che la vita ogni tanto ti offre.

Maria Grazia Mambi
V liceo

Un posto nel mondo di Fabio Volo

Michele ha un amico, Federico. Uno di quegli amici con i quali dividi tutto: l'appartamento, la pizza e la birra, ma anche i sogni e le frustrazioni, le gioie e i dolori e qualche volta le donne. Un giorno Federico decide di mollare tutto e partire. Stanco della vita monotona di provincia, se ne va alla ricerca dell'altra metà di sé. Michele invece resta. Quando torna, dopo cinque anni, Federico è cambiato. Ora è sereno, innamorato di una donna (Sophie) e della vita. Sembra

una storia a lieto fine ma non è così. Federico all'improvviso riparte, stavolta per un viaggio molto più lungo. Ritournerà (a sorpresa) nascosto dietro agli occhi di una bambina, Angelica. In due giorni ho letto questo libro e dal primo capitolo mi ha subito colpito. E' davvero molto interessato e soprattutto rispecchia la vita di ognuno di noi... Credo che sia fatto proprio per me che in questo momento ho bisogno di dare una svolta a tutto. Un' opera agile ed appassionante, non un capolavoro letterario, ma di una verità che commuove. Prima che mi venisse regalato questo libro sapevo a malapena chi era Fabio Volo. Sapevo che aveva scritto dei libri ed ero a cono-

scenza del fatto che lavorasse in TV, ma niente di più. E poi leggendo il suo libro proprio come mi era stato detto da chi me lo regalò vi ho trovato molte cose che condivido... ed è stata una sorpresa. La storia è semplice, come quella di molti di noi che hanno sicuramente vissuto. Qualcuno direbbe che la trama è banale. Forse... ma i concetti esposti attraverso i personaggi sono molto importanti. Fabio Volo a modo suo e con grande sensibilità espone delle verità universali sull'amore, sul vivere e sulla morte, concetti che non sono mai banali e mai scontati soprattutto in questi tempi.

Sheila Morazzano
IV liceo



Un modello da seguire per giungere a Cristo:
Carlo Liviero
fondatore delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore
prossimamente Beato in Città di Castello (PG)

Uomo di fede, convinto che ognuno è portatore di potenziali immensi, sostenitore dei giovani a cui sono affidate le speranze del domani, incita tutti noi a schierarci dalla parte dei più deboli e a lottare per costruire un mondo migliore.



Ciak... si gira!

Hotel Rwanda

Tratto da una storia vera di disperante realtà, "Hotel Rwanda" narra la tragedia di un intero popolo, quello Tche nel 1994 tutsi, conobbe sulla propria pelle il tentativo hutu di annientamento. Il nome del film, girato dal regista Terry George dieci anni dopo le terribili vicende di cui narra, si ispira all'Hotel des milles collines, a Kigali, capitale del Ruanda, che fu trasformato dal direttore, Paul Rusesabagina, in luogo di rifugio per centinaia di tutsi perseguitati. Il film, che pone solo sullo sfondo la terribile violenza di quei giorni, sofferma l'attenzione dello spettatore sulla vicenda umana del direttore e sul ruolo dell'albergo, tanto da far dire ad un giornalista europeo che quell'albergo fosse in realtà un "oasi nel deserto", un luogo dove

non solamente si poteva trovare cibo e bevande, ma, in particolare, un luogo che non fosse stato pervaso dalla follia sanguinaria ed assassina degli hutu. Solo l'abilità del protagonista Paul Rusesabagina (tuttavia hutu) nel patteggiare con i vertici militari del governo porta la salvezza ad alcune vite in cambio di denaro e birra e impedi a quelle persone di essere uccise, mentre l'ONU richiamava le truppe ed i diplomatici. Nei suoi patteggiamenti, Paul Rusesabagina, cominciò col tentare di salvare la sua famiglia e rischiò tutto (persino la sua stessa vita), per salvare, alla fine, 1268 persone. E fece questo restando per mesi in mezzo al fuoco, nell'andirivieni di soldati e di ribelli inferociti che uccidevano tutto e tutti. E mentre intorno a lui tutto il suo mondo crollava, gli uomini scomparivano e le case bruciavano, nacque dalla speranza un sogno di

convivenza tra etnie ancora possibile. Dopo dieci anni da quel massacro i politici di tutto il mondo hanno chiesto scusa, sono corsi in pellegrinaggio in Ruanda per farsi perdonare dai sopravvissuti e hanno ripetuto, come sempre, che una cosa del genere non dovrà più accadere. Eppure sta già accadendo, in Sudan, in Congo. Ma, lì, che conta la vita umana? Quanto importa ad un occidentale che non sa neppure che quei posti esistono e, se esistono, chissà dove sono sulla carta geografica? In "Hotel Rwanda" si ripete spesso questo atteggiamento verso queste guerre a noi sconosciute ed è appunto per questo che il regista si è sentito obbligato a diffondere queste verità al di fuori dei poveri stati africani.

Alessandro Iasilli
III liceo

Mission

Questa storia si svolge Tra il 1608 ed il 1767. Il gesuita Padre Gabriel si reca oltre le grandi cascate per portare tra i Guarany; una comunità di indigeni; la parola di Cristo. La sua è un'impresa di innumerevoli difficoltà. Nella zona prescelta da padre Gabriel, fa frequenti incursioni Rodrigo Mendoza, al servizio dei Portoghesi, cattura gli indios destinati ad essere strappati dal loro "habitat" per lavorare duramente altrove. Rodrigo è un uomo spavaldo e violento: un giorno, geloso com'è della propria donna, egli uccide in duello suo fratello, per una precedente relazione; Ossessionato dal rimorso e confortato da Padre Gabriel, egli decide di seguirlo, di aiutare disciplinatamente i Gesuiti e di rifarsi una vita finendo con l'essere cordialmente accettato come novizio dell'ordine. Mentre nelle "riduzioni" (terre appartenenti alla comunità degli

indios) tutto si svolge nella pace e nel lavoro, arriva nella lontana città il Cardinale Altamirano, che, su esplicito mandato del Papa, deve indagare sulla insolita iniziativa promossa dall'ordine in Sud-America e sulle ripercussioni, politiche e sociali che ne sono derivate. Le visite che il prelado compie nei vasti centri operativi lo riempiono di stupore e di ammirazione: la fede vi appare solidamente radicata e tutto sembra svolgersi nel mutuo rispetto e nella pace più assoluti. Ma la cessione effettuata da Ferdinando di Spagna fa decidere i Portoghesi ad adottare ormai la maniera forte. Una spedizione militare è inviata contro la missione di Padre Gabriel, di Rodrigo e degli altri confratelli. Rodrigo si ribella, riprende le armi ed organizza la difesa: egli non avrà, però, la benedizione di Gabriel, che andrà incontro ai brutali massacratori. La ragione di Stato sembra aver vinto, i Guarany sono uccisi o dispersi. Resterà, forse, nelle menti e negli

occhi di pochi ragazzi, spauriti nell'immensità dei luoghi, il ricordo di quel meraviglioso esperimento, iniziato sotto il segno del Vangelo, che aveva portato, con la luce della fede, la cultura e la gioia per tutti. Questa storia di colpa e pentimento, offesa compiuto del male uccidendo e schiavizzando, alla fine ha compreso died espiazione, racconta lo scontro tra distinte visioni del mondo: quella dello schiavista redento, quella del gesuita proselita e quella delle popolazioni amerinde soggiogate dalla Conquista. Ideologia religiosa, carità cristiana da una parte e necessità di conquista e scoperta di nuove realtà dall'altra si contrappongono alternativamente tra la maestosità delle corti spagnole. Purtroppo succede spesso che il potere prende il sopravvento e vince su tutto, ma alcune volte può anche succedere che chi in passato ha commesso degli errori, capisca di dover rimediare a ciò e di rendersi utile usando la propria vita in

favore dei più deboli come è successo a Rodrigo che nonostante abbia aver sbagliato e ha deciso di dedicarsi a gli altri sposando le loro idee rispettando le loro origini e la loro cultura. Ancora oggi assistiamo a degli scempi che l'uomo nella sua miopia commette nei confronti dei più deboli. Gli uomini se potessero comprendere che non è il denaro, non è il potere ciò che ci rende felici, la terra non sarebbe piena di guerre e devastata come lo è attualmente. Nessuna guerra è giusta e ogni persona ha diritto ad avere acqua cibo e un luogo dove stare, e chi possiede tante ricchezze deve dividerle con chi non possiede niente. Se questo fosse messo in pratica nel mondo forse ci sarebbe la pace d'altronde il mondo va come noi vogliamo che vada e se vogliamo cambiarlo c'è solo un modo anzi una sola parola AMORE, amore universale.

Clementina Mercorelli
IV liceo



Una canzone per te



La guerra di Piero

Fabrizio De Andrè

Dormi sepolto in un campo di grano
 non è la rosa non è il tulipano
 che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
 ma sono mille papaveri rossi
 lungo le sponde del mio torrente
 voglio che scendano i lucci argentati
 non più i cadaveri dei soldati
 portati in braccio dalla corrente
 così dicevi ed era d'inverno
 e come gli altri verso l'inferno
 te ne vai triste come chi deve
 il vento ti spunta in faccia la neve
 Fermati Piero, fermati adesso!
 lascia che il vento ti passi un po' addosso
 dei morti in battaglia ti porti la voce
 chi diede la vita ebbe in cambio una croce
 Ma tu non lo udisti ed il vento passava
 con le stagioni a passo di giava
 ed arrivasti a varcar la frontiera
 in un bel giorno di primavera
 e mentre marciavi con l'anima in spalle
 vedesti un uomo in fondo alla valle
 che aveva il tuo stesso identico umore
 ma la divisa di un altro colore
 sparagli Piero, sparagli ora!
 e dopo un colpo sparagli ancora
 sino a che tu non lo vedrai esangue
 cadere in terra e coprire il suo sangue
 e se gli spari in fronte o nel cuore
 soltanto il tempo avrà per morire
 ma il tempo a me resterà per vedere
 vedere gli occhi di un uomo che muore
 e mentre gli usi questa premura
 quello si volta ti vede, ha paura
 ed abbracciata l'artiglieria
 non ti ricambia la cortesia
 cadesti a terra senza un lamento
 e ti accorgesti in un solo momento
 che il tempo non ti sarebbe bastato
 a chieder perdono per ogni peccato
 cadesti a terra senza un lamento
 e ti accorgesti in un solo momento
 che la tua vita finiva quel giorno
 e non ci sarebbe stato un ritorno
 Ninetta mia crepare di Maggio
 ci vuole tanto, troppo coraggio
 Ninetta bella diritto all'inferno
 avrei preferito andarci d'inverno
 e mentre il grano ti stava a sentire
 dentro alle mani stringevi il fucile
 dentro la bocca stringevi parole
 troppo gelate per sciogliersi al sole
 dormi sepolto in un campo di grano
 non è la rosa non è il tulipano
 che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
 ma sono mille papaveri rossi.



Il testo di questa canzone si può definire in un solo modo: capolavoro!

“La guerra di Piero” appartiene a quel genere di canzoni che oggi non nascono più.

Una poesia, ancor più che una canzone, caratteristica questa che contraddistingue, è doveroso ricordarlo, la stragrande maggioranza dei componimenti del mitico cantautore Fabrizio De Andrè.

Coloro che scrivono i testi di alcune canzoni odierne, decantati e osannati solo perché trattano tematiche più vicine alla realtà ed ai sentimenti della gioventù contemporanea, possono essere definiti “imbrattacarte” al co-

spetto di un grande come De Andrè.

Il testo della canzone presenta, osservando attentamente la metrica, le caratteristiche di una poesia vera: l'alternanza di strofe regolarmente da quattro versi l'una; la rima, rigorosamente A-A-B-B, ad eccezione della seconda e ottava strofa in cui troviamo A-B-B-A.

Quanto al significato, Fabrizio De Andrè, come dimostrano altri suoi celebri componimenti, ama descrivere storie di gente umile, che svolge il proprio dovere sino in fondo, fino al compimento del proprio amaro destino.

La canzone è dedicata ad un soldato, Piero per l'appunto, ed alla sua infelice quanto breve esperienza di guerra.

Il suo corpo privo di vita ora giace in un campo di grano, dove non vi sono né rose né tulipani a farvi ombra, bensì i meno pregiati e più comuni papaveri, tipici fiori di campo.

La guerra per Piero è un dovere, un dovere amaro che si contrappone radicalmente alla sua speranza di fondo, la pace. A testimonianza di ciò vi sono le parole da lui pronunciate prima di partire per il fronte, in cui si dice stanco di vedere cadaveri scorrere nei fiumi come pesci. La coscienza sembra offrirgli un ultimatum, invitandolo a riflettere, ad ascoltare le proprie sensazioni lasciandosi attraversare da un sospiro di vento.

La morte arriva prematura, coglie Piero nel fiore dei suoi anni, nel pieno della sua giovinezza, in un giorno malinconico, in cui marciava in prossimità della frontiera.

In guerra, si sa, gli uomini sono come animali e vale la legge della selezione naturale: il più forte, il più scaltro la spunta sul più debole.

Un istante, un attimo di riflessione di troppo costa a Piero la vita. Un uomo dell'esercito avversario, triste come Piero, lacerato nel profondo dell'animo dal terrore della guerra, è però più svelto di lui nell'imbracciare il fucile e ferirlo a morte.

La morte per Piero è rapida, fulminea, istantanea, appena il tempo di realizzare che sarebbe finita lì, e null'altro, non un lamento, un pensiero, nulla.

L'anima immortale di Piero aleggia nei campi di grano dove ora giace, la morte è venuta così, improvvisa, portandolo via in piena giovinezza, lasciando in lui il rimpianto per un amore finito prematuramente, caduto come fanno le foglie a Novembre, paradossalmente nel mese di Maggio.

Alessandro Luzi
V Liceo

La vita della nostra scuola

L'uomo che sapeva parlare ai cuori della gente

A breve la beatificazione di Mons Liviero, fondatore delle PASC

Vi siete mai chiesti di chi fossero quelle frasi incorniciate all'ingresso e lungo i corridoi della nostra scuola? Noi insegnanti lo sapevamo, ma per conoscere più approfonditamente la vita e il pensiero di questa personalità, venerdì 19 gennaio, abbiamo incontrato un'esperta, suor Pasqualina, direttrice del Centro Studi Carlo Liviero, giunta proprio per noi da Città di Castello.

Forse non tutti sanno che Carlo Liviero, fondatore della Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, il 27 maggio di quest'anno sarà proclamato "beato"... cosa significa? Dopo anni di studi e ricerche, verrà riconosciuto e offerto dalla Chiesa come modello di vita cristiana, dotato di grande fede, forza di volontà, dedito agli altri e in grado di compiere miracoli accertati da commissioni specializzate.

Suor Pasqualina ha descritto efficacemente la sua vita e il pensiero. In particolare quest'ultimo mi è sembrato così moderno rispetto ai tempi in cui viveva e talmente attuale che, ascoltando le sue parole, ho avuto l'impressione che comprendesse le nostre problematiche, le perplessità che ad ogni insegnante sorgono nel proprio lavoro, nel rapporto con gli alunni, e ci esortasse alla pazienza, alla perseveranza nel nostro ruolo educativo di grande responsabilità.



Carlo Liviero con i bambini orfani

Carlo Liviero puntava, infatti, l'attenzione soprattutto ai giovani e lo ha dimostrato fondando le numerose scuole in cui lavorano le suore che voi conoscete, donne caratterizzate dalla dolcezza, ma anche da una determinazione tale da spingerle a recarsi nei luoghi più poveri, per aiutare bambini e ragazzi bisognosi. Nei suoi discorsi è chiaro che l'oggetto delle sue riflessioni era la gioventù, che vede carica d'entusiasmo e di "slanci generosi", da sostenere e incoraggiare a non perdersi d'animo nelle difficoltà che pone la vita, conservando l'allegria e il buonumore, perché come affermava, "i giovani sono i veri protagonisti della storia, la speranza dell'umanità".

Prof. Patrizia Spadea



Il chicco di grano

Le giornate fredde d'inverno non sempre permettono di far uscire i bimbi della scuola dell'Infanzia in giardino; così nel salone della nostra scuola abbiamo organizzato una nuova e coinvolgente esperienza: la semina artificiale del chicco di grano.

Abbiamo spiegato ai bambini il processo della semina del grano e ad ognuno di loro abbiamo dato: piatto, cotone, seme ed acqua.

Hanno, così, seminato il loro chicco, e messo a riposo in un ambiente caldo.

I giorni trascorrevano e nei loro volti c'era tanta meraviglia, curiosità, interesse e soprattutto l'entusiasmo di vedere con i propri occhi la nascita della piantina ovvero di una nuova vita.

Le Maestre

Ridiamoci su

a cura di **Alessandro Luzi**

- Totti entra in un negozio di elettronica e dice: - Aho... vojo compra' 'no stereo!
Il commesso: - Sony? - No, no... io nun so' capace!
- Due carabinieri davanti allo specchio: - Guarda... due colleghi! Andiamo a salutarli.
L'altro: - Fermo... non vedi che stanno venendo loro?
- Cronaca di Catania: "morte tragica sull'Etna di due eroici carabinieri che, manette alla mano, tentavano di arrestare la lava".
- Totti va a Trigoria e Conti gli dice: - Ah France'... ma non te sei accorto che c'hai una scarpa della Nike e una dell'Adidas?!? Dai vai a casa a cambiattel!
Francesco torna di corsa a casa e poi di nuovo al campo d'allenamento dove trova l'allenatore al quale fa:
- A Bru', m'hai fatto anna' a casa pe' gnente... pure lì c'ho una scarpa della Nike e una dell'Adidas...
- Del Piero chiede a Totti come fa a conquistare le letterine. E Totti: - Beh... è semplice me metto davanti alla tv, scelgo la mejo, je telefono e je dico: "Ahò, so' Totti me voi sposa'?"
Passa un giorno e Totti chiama Del Piero per sapere come è andata.
- Alessa', dimme... te sei buttato?
E Del Piero:
- Siiii! Ho guardato la TV... ho visto una letterina, l'ho chiamata...
Francesco incuriosito:
- E che t'ha detto... che t'ha detto la velina?!?
- M'ha detto: "Ah France'... me fai mori' quando fai Del Piero!!!"

IL SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore"

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

a cura di **Francesco Di Piramo**

Facile

		8				6		
3	6			1			9	5
			4		9	8		
	7		1		3		5	
				4				
	1		8		2		6	
		7	6		4			
2	9			3			8	4
		3				2		

Medio

1						2		5
		5			3			
				5	2		1	9
		7	5			4		
	6						8	
		3			8	9		
7	5		9	1				
			6			1		
6		4						7

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

6	7	2	1	8	9	3	4	5
4	8	7	1	3	5	6	9	2
8	3	9	4	5	3	1	6	7
7	6	2	3	6	7	4	1	9
2	3	6	7	4	6	9	1	5
8	3	5	7	4	6	9	1	2
6	7	2	1	9	3	4	5	8
7	5	1	4	6	9	8	2	3
3	6	4	2	1	8	7	9	5
9	2	8	3	7	5	6	4	1

6	1	4	3	2	5	8	9	7
3	9	2	6	8	7	1	5	4
7	5	8	9	1	4	6	3	2
5	4	3	2	6	8	9	7	1
2	6	1	7	4	9	5	8	3
9	8	7	5	3	1	4	2	6
8	7	6	4	5	2	3	1	9
4	2	5	1	9	3	7	6	8
1	3	9	8	7	6	2	4	5

Va' dove ti porta il cuore ...



Una città di pace

“Avevo fame... avevo sete.....”E un ricordo
È un ricordo la fatica dell' essere straniero
in una terra nemica.
Non più condanne a morte,
né prigionie a vita.
Nella malattia trovo cure, rispetto e amore.
Nel dubbio
incontro chi mi aiuta a capire.
Nell'angoscia c'è chi mi ascolta e mi conforta.
I bambini trovano pace e mille braccia.
Non c'è più paura.
Ho cercato
e ho trovato.
Ho sperato
ed ho visto....Una nuova Europa, America,
Africa, una nuova Asia, una nuova Oceania,
una città di pace,
un luogo in cui Dio abita con l'uomo.

Gagliardi Iolanda
V liceo

Carlos, tu 6 grande lo so fai il IV
però mi piaci davvero tanto.
Quando ti vedo passare, quando
ti vedo parlare con gli amici,
tutta la gelosia scompare, ed
ecco che sulla mia bocca compa-
re un sorriso.
Si sono gelosa, sono gelosa, dei
tuoi amici e del bel rapporto che
hai con loro, perché è molto si-
mile a quello che vorrei che a-
vessimo noi due!
Carlos ti amo 6 tutta la mia vita!
by belli tu sai chi sono
= la tua isa! =

X Gianluca
6 la mia luce in
una notte buia
siamo come il
cielo e la terra:
gli opposti si at-
traggono.
by...xxx

X D'Onofrio
Sei piccolo ma mi
piaci l sacco
by XXX
Sei piccolo ma mi
piaci l sacco
by XXX

X treccia di pane
T.V.B.P..M.P.D.Q.T.C.
P.S.=mi dai il tuo numero di
telefono
by tu sai ki di II liceo

Benvenuto
al piccolo Marco!
Infiniti auguri alla
prof Costanza Manni
e alla sua famiglia.

L'Istituto
e le insegnanti

X Clementina IV
liceo
vorrei essere il rag-
gio di sole che attra-
versa la finestra ogni
mattina e che delica-
tamente risveglia x
vedere il tuo dolce
sorriso
by...xxx

Leoncino sono sempre
io... ti volevo dire che
x la prima volta
ti ho parlato....
ke emozione!!!!
6 sempre più bello
by sempre io
P.s. inviatelo vi pre-
go!!!

La felicità è una so-
la: vivila come vuoi!
Victor Cuadros

X Emanuele II liceo
spero che un giorno ti
accoggerai di me **by**
ragazza
del I liceo

X la prof Savo
le vogliamo tanto be-
ne ma non ci carichi
di compiti
la I media

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Daniela Scala

Redazione

IV Liceo, S.Impenna, A.D'Amico, E.Curradi,
A.Iasilli, A.Luzi, S.Annese, I.Belli, L.Celli,
S.Morazzano, C.Mercorelli, L.Flenghi,
prof.P.Spadea, F.Di Piramo, V.Cuadros,
B.Curti, I.Gagliardi,
Le Maestre della Scuola dell'Infanzia

Impaginazione

A.Luzi, L.Celli, F.Di Piramo, G.Annese,
P.Rettura, G. Malizia

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

Stampato in proprio
Diffusione interna